

**SINDROME** di sensibilità chimica multipla: in un libro il drammatico diario della convivenza con una malattia che impedisce il contatto con il mondo

■ di Maurizio Chierici

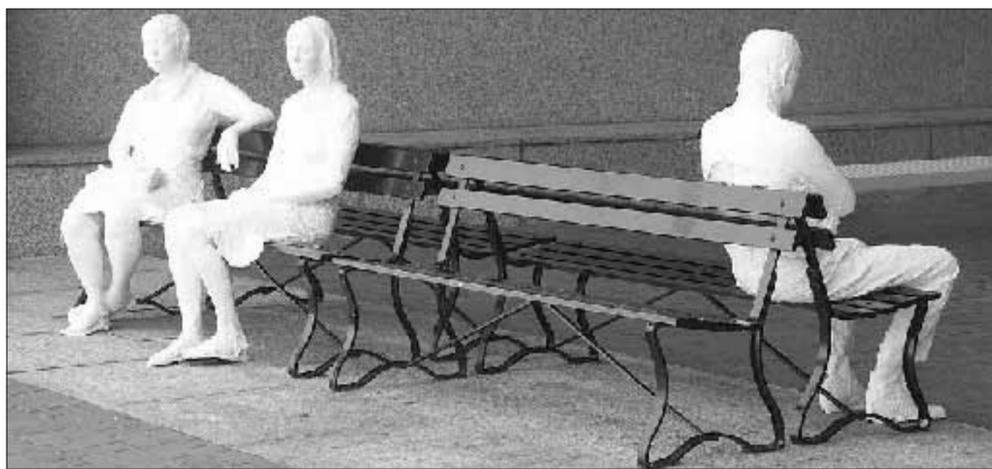
**Q**uasi sempre la paura riguarda pericoli che immaginiamo esterni al nostro corpo: guerre e catastrofi che sconvolgono l'esistenza con violenze improvvise. Ci organizziamo per contrastarle sperando di annullare l'irrazionalità di un'arroganza che non appartiene al grigiore della vita qualsiasi. Noi contro loro, forze maligne di fuori. La malattia è invece il disordine silenzioso sul quale ci interrogiamo disarmati. Ricordava Susan Sontag: è il lavoro notturno della vita. Oscurità che allarga l'angoscia in uno spazio sconosciuto. E la disperazione diventa ossessione se la malattia non è catalogata nei parametri della scienza medica lasciando un punto interrogativo che allontana il nostro corpo dalle terapie codificate. Sintomi e sfinimenti finiscono nel labirinto dei distur-

**In «Chiusa in una stanza sempre aperta», il calvario di una donna affetta da questa intolleranza**

bi psicosomatici. Non siamo più gli stessi anche se sembriamo gli stessi. E le macchine che ci frugano confermano il non cambiamento alimentando il sospetto di chi vive attorno. Fino a ieri confidavano nella nostra razionalità: all'improvviso le stranezze sconvolgono l'immagine costruita negli anni. Comincia la solitudine. Il dolore diventa eccentricità. Gli amici se ne vanno.

«Ci accusano di isteria, ipersensibilità, fragilità. Ci allontanano dichiarandoci malati psichici, persone immaginifiche. Spesso ti ritrovi a dover convincere le istituzioni, il vicino di casa, a volte il marito e i figli: non sono psicotica. Vieni accusata di finzione, sommatizzazione, manie di esibizionismo, ricerca d'attenzione. Eppure viviamo soli. Quale esibizionismo? Ti annientano mettendo continuamente in dubbio la tua parola. Sai quante volte mi hanno giudicata o definita pazza? Grave deperimento psicorganico hanno scritto sul referto. Dicono che

# Storia di Caterina, allergica alla civiltà



Una scultura di George Segal

scappo prima ancora di verificare il pericolo. La chiamano la paura del ragno...». Voce raccolta nel viaggio dentro la malattia invisibile da Caterina Serra alla quale gli amici del premio Calvino hanno assegnato il premio Biocca. Reportage «dentro», fra i tanti che da sei anni la giuria è abituata a scegliere seguendo le scoperte di dolori lontani. Si è arresa all'incontro quasi immobile con la sofferenza di una protagonista costretta a rinunciare alla normalità delle abitudini, alla bellezza, al lavoro, agli affetti: *Chiusa in una stanza sempre aperta* racconta come sopravvive una donna affetta dalla sindrome di sensibilità chimica multipla. Allergia mostruosa provocata dalle «60 mila sostanze chimiche nelle quali il progresso annega la nostra quotidianità». Sul piatto della cena, spazzolino da denti, onde elettro-

niche di telefono, radio, computer; profumi, diserbanti, detersivi, vapori di camini lontani, nuvole nere. Solo il vento fa respirare. All'improvviso la saturazione trasforma la vita in non vita. Fino a qualche tempo fa era un'allergia non prevista dai codici delle malattie italiane. Non importa se nel Texas, Nuovo Messico e Canada se ne parla da 35 anni. Ormai sono 9 milioni. La Germania è il solo paese europeo a riconoscerla. Se ne avvertono i primi rilievi statistici: l'uno e mezzo per cento dei tedeschi soffre di sensibilità chimica multipla. L'Italia in coda, non perché tutti sani: non abbiamo indagato. Vi sono ancora medici che relegano i malati nella sfera della psichiatria. I quali malati si raccolgono attorno ai pochi specialisti che considerano il fenomeno: quattrocento semireclusi finora accer-

tati, ma la rete è in espansione. La Serra scrive sceneggiature. Stava cercando persone ipersensibili per il copione che doveva sviluppare e da un rimbalzo all'altro scopre che una certa sensibilità esagerata può essere una malattia. Gli incontri le hanno rivelato un paese sotterraneo collegato dalle minacce in agguato. Si conoscono, si cercano, si consolano. Caterina arriva a Clusone, ai piedi di un bosco. Dopo telefo-

**Oggetti, profumi, detersivi, tinture elettrodomestici: tutto scatena crisi respiratorie e gonfiore**

nate e appuntamenti rimandati - «oggi non è il caso, mi sto gonfiando, manca il respiro» - apre la porta e l'incontro comincia: «Eccomi. Sento ancora un po' di profumo. Puoi lavarti col mio sapone. In bagno c'è un asciugamano azzurro. Profumo? Magari è solo lo shampoo o il detersivo. Io non uso detersivi da tanto tempo. Solo acqua e bicarbonato... Adesso vieni. Non sai più di niente. Vedi? Il pavimento è di ceramica bianca, il letto d'ottone. Anche il copriletto è di lino. Bianco sporco ma almeno non è una tintura. Qui è tutto di vetro e d'acciaio. Tavolo, sedie. Questa parete di vetro separa computer e televisore dal resto della stanza. Lì uso con un mouse a telecomando... Sediamo sul divano. Stiamo a una certa distanza. Non so quanto resisto Dimmi se hai freddo, tengo sempre la finestra aperta,

**PREMI** Il «Paola Biocca» a Caterina Serra  
**Un reportage dentro la sofferenza**

Il premio Paola Biocca organizzato dagli Amici del premio Calvino, è stato vinto da Caterina Serra con *Chiusa in una stanza sempre aperta*. Segnalati *I re intoccabili* di Luca Di Bella, *Gienita Mehmeti - i Rom del Kosovo*, di Flavio Fusi, *Una distesa di sale e gamberi: il Sunderbans* di Stefania Ragusa. Fanno parte della giuria Delia Frigessi, Vinicio Albanesi, Filippo La Porta, Gad Lerner, Maria Nadotti, Clara Sereni.

anche d'inverno. Una delle contraddizioni: io chiusa dentro, la casa sempre aperta». La signora soffre da 13 anni. Ha lasciato casa, lavoro e città: «Vivo qui da sola. In città sarei morta. La chiamano malattia della saturazione, dell'accumulo. Ci si ammala per eccesso di esposizione. In una casa appena ristrutturata, nei posti di lavoro, mangiando, respirando, toccando. È una specie di malattia dei sensi. Si diventa sensibili, ecco tutto... Mi sono ritrovata con un corpo infiammato, intossicato, malato in forma cronica a rischio di infarto, tumori, ictus. Un corpo invecchiato come se avessi cento anni. Un corpo che non può vivere a contatto con nessuno. Neanche con un altro malato: quel che fa bene a me può far male a lui. È come se ci fosse chiesto di cambiare pelle... C'è chi vive in

una vecchia roulotte in mezzo al deserto, chi in una stanza spoglia di tutto vicino al mare. Chi in montagna. Mai in città. Una giovane donna di 38 anni vive da sei anni nuda in una stanza. Si copre con un lenzuolo lavato mille volte per uscire in giardino... Anch'io vivo fuori dal mondo. Meglio, è il mondo che resta fuori dalla mia porta. Posso sentire le voci delle persone ma non posso toccare o avvicinare. Ho due figli lontani, che mi mancano. È un amore che non vive con me. È difficile avere accanto qualcuno se deve sempre rispettare una certa distanza di sicurezza, se deve sottostare ai tuoi divieti e allontanarsi se non ce le fai più a sopportare il suo odore o gli odori che porta da fuori. Ogni incontro è preceduto da un rito di avvicinamento spesso interrotto da una fuga repentina... A volte non puoi nemmeno sopportare che si avvicini: un profumo, qualcosa nei capelli. Come fai a condividere? Vivo evitando, evitando di morire ogni giorno... Chi parla al telefono usa il viva voce. So di una malata che non sopporta il profumo del pane... C'è una donna che per leggere una lettera la mette fra due pezzi di vetro... Sai qual è la cosa peggiore. La vergogna che a volte si finisce per provare. Avere qualcosa che nessuno vede, nessuno nomina, di cui nessuno sa nulla.

**Una malattia «negata» fino a poco tempo fa Un universo sotterraneo di storie simili**

Una malattia negata... Avevo i capelli rossi. È una delle prime cose a cui devi rinunciare. Il colore. L'altro giorno ero dal panettiere e sono scappata a casa. Dopo qualche ora hanno telefonato per dirmi che avevo dimenticato il bancomat. Ma chi si preoccupa del bancomat mentre stai per svenire. C'era un odore fortissimo. Mi usciva il sangue dalla bocca...». Non è solo un viaggio nella nebbia. Caterina Serra ha scelto l'intervista per comporre monologhi. Quasi una pièce. Fa le domande; le elimina scrivendo. Annulla il ruolo della curiosa per dare luce solo alla protagonista. Il dramma degli altri si apre senza sottolineature di compassione, impudicizia rituale. Nell'universo dei chiacchieroni tv e giornalisti dalle premesse interminabili, annuncia un metodo essenziale per far capire a chi legge (o guarda) la profondità di un dolore che una sola voce è autorizzata a spiegare.

**NARRATIVA** «Sarò la tua bambina folle» di Paola Pitagora, storia di un attore scomparso e di un diario ritrovato

## Il gioco delle parti dal teatro entra nella vita

■ di Francesca De Sanctis

**D**i semplici orchestrali come Roberto P. il mondo è pieno. E non solo quello teatrale, che fa da sfondo al nuovo romanzo di Paola Pitagora. Il futuro per tutti loro è semplicemente precario, e sia il presente che il passato sono irti di difficoltà, di bocconi amari da ingoiare, di insofferenze spesso troppo difficili da digerire.

Lo sono senza dubbio per il protagonista della storia che l'attrice parmense - già autrice per la stessa casa editrice di *Antigone e l'onorevole* - ha deciso di pubblicare: *Sarò la tua bambina folle* (Baldini Ca-

stoldi Dalai editore, pagine 158, euro 14,50), il diario di Roberto P., «attore di minimo calibro, sconosciuto alla più parte. Non mezzacalza dell'anima» come amava definirsi. Un diario, dunque pagine di sensazioni, stati d'animo, nonostante il protagonista si ostini a dire che parlerà solo di fatti. E di fatti ne accadono in questo diario, che nella parte finale si trasforma in un giallo, con un teatro che va fuoco e una registrazione che proprio Roberto, casualmente, si ritrova tra le mani. Forse a questo evento criminoso si lega la scomparsa di Roberto P., del quale da cinque anni non si sa più nulla. Scompare in un periodo di «temporanea celebrità»,

in cui stava partecipando ad un reality pomeridiano dopo aver lasciato la compagnia. La tournée, infatti, era stata interrotta («causa forza maggiore») in seguito all'incendio del teatro, dove era in scena proprio in quei giorni *Il gioco delle parti* di Pirandello. In fondo è teatro nel teatro, con un protagonista che si dimentica di vestire i panni del personaggio che interpreta (cambia tre ruoli nella stessa tournée: terzo ubriaco, secondo ubriaco, amante). Così «il gioco delle parti» continua nella vita reale, scandita da amare constatazioni («Forse Flaiano quando diceva cinque o sei giorni indimenticabili nella vita di un individuo

sommava istanti, minuti, io non ho un lunedì memorabile o una domenica, ma frazioni di secondo, flash sempre legati a emozioni, paure»), da amori falliti (Roberto scopre il tradimento della moglie Lorenza), da gesti di follia improvvisa («Restiamo soli noi due, lei mi provoca, anch'io sono eccitato e sulla battuta "...Non vedi che in te c'è una bambina folle?" le infilo inaspettatamente le mani sotto la gonna») e inizia a scullacciare la protagonista davanti al pubblico), da cadute in basso dai risvolti comici. Il diario è stato ritrovato in un teatro di Macerata, avvolto in una busta di plastica, scrive l'autrice del romanzo. Roberto non si separava

mai da questo quadernetto nero e, forse, lo ha lasciato lì perché qualcuno lo trovasse; nessuna traccia, invece, della registrazione compromettente. Nomi puntati, cancellazioni, tagli evitano collegamenti diretti con personaggi reali, ma l'immaginazione dei lettori più curiosi viaggerà lo stesso. Il libro scorre, nonostante qualche pagina meno accattivante. Piacerà soprattutto a chi cerca nel teatro una propria identità, più in generale alle persone che si sentono in bilico. Come scrive Roberto però, non bisogna dimenticarsi che «Non esiste solo lo chef nei ristoranti, c'è anche il lavapiatti extracomunitario».

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 290988 Fax 081 3120177 - awander@intra.it - www.intramoenia.it Cantieri: Cartal/Edizioni Intra Moenia

Chiara Sasso  
**No Tav**  
Cronache dalla Val di Susa  
www.cantieri.it/PierluigiSasso  
www.cantieri.it/GianniGarcetti

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Paolo Cacciari  
**Pensare la decrescita**  
Sostenibilità ed equità  
Intervista di Pierluigi Sasso

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia degli autori da leggere per trovare risposte alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

**L'Italia che fa acqua**  
A cura di ROSSANO PENNISI  
in Riccardo Lazzari

Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune

Preziosa di Bocca Gest 21

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00